

Lo afferma un «esperto» inglese

Vietnam: fallita l'operazione per il massacro dei leader patrioti

L'«Operazione Phoenix», voluta dalla CIA, ha portato all'assassinio di migliaia di persone

WASHINGTON, 4. Sono continuate intanto anche ieri le rivelazioni davanti alla commissione organizzata a Washington da un comitato nazionale che sollecita un'inchiesta civile sui crimini di guerra degli Stati Uniti nel Vietnam.

L'ex caporale Robert Osmond ha raccontato di aver visto alcuni «marines» americani crocifiggere un vietnamita, presentato come soldato del nord, ad un aereo, avvolgergli dei detonatori attorno all'addome e degli esplosivi sulla testa e dar quindi fuoco alla miccia. «Mentre aspettavo l'esplosione — ha detto Osmond — pensai dove stavo andando a finire?».

Le udienze della commissione si sono protratte per tre giorni ed al loro termine l'ex capitano dell'esercito Robert Bowie Johnson, che le ha dirette, ha dichiarato: «abbiamo raccolto prove sufficienti che i crimini di guerra non costituiscono episodi isolati in Vietnam, ma un modo di vita. Il tenente Calley (il maggiore esecutore del massacro di Song My) è una vittima della nostra politica nazionale di guerra. Egli è un capro espiatorio chiedetelo a qualsiasi veterano del Vietnam».

Al senato USA, la commissione stanzierà nell'approvare il bilancio della difesa di ben 66,4 miliardi di dollari, ha aggiunto una clausola che vieta che tali fondi possano essere impiegati per inviare unità di terra da combattimento americane in Cambogia, nel Laos ed in Thailandia. La commissione Esteri della camera ha approvato invece uno stanziamento supplementare chiesto da Nixon di mezzo miliardo di dollari destinati a sostenere soprattutto i regimi fantocci in Cambogia, nel Vietnam e nella Corea del Sud.

Sotto i colpi di questi individui sono caduti nel Vietnam migliaia di persone, colpevoli esclusivamente di nutrire simpatie per il movimento di liberazione. Le attività più terribili del «Coros» ed i suoi metodi sono stati spesso denunciati al congresso di Washington. Sembra, tra l'altro, che l'incursione che portò nel marzo del 1968 al massacro di Song My (567 civili uccisi) rientrasse nei piani dell'«operazione Phoenix».

Un anno fa Robert Thompson compì una lunga missione nel Vietnam del Sud e in un rapporto a Washington definì i risultati delle sue osservazioni sull'«Operazione Phoenix» «cautamente ottimistici», soprattutto «nel settore della sicurezza, sia a Saigon, sia nelle regioni rurali». Ora, al termine di un altro viaggio nel Vietnam del Sud, Thompson è giunto a conclusioni opposte ritenendo «completamente insoddisfacenti» i risultati sul piano dell'eliminazione dell'apparato organizzativo delle forze popolari.

Stamane il ritorno del Papa a Roma

Discorso di Paolo VI alle porte della Cina

Il saluto a tutto il popolo cinese - Perché è stato modificato il testo - Le precisazioni di monsignor Casaroli su una pressione del governo inglese - «La sosta a Hong Kong è un segno»

Qualche giorno prima di partire per l'Estremo Oriente, Paolo VI aveva detto a proposito della sua tappa a Hong Kong: «Ci fermeremo per poche ore, ma sottile e noi speriamo per testimoniare a tutto indistintamente il grande popolo cinese la sua pace e l'amore della Chiesa cattolica e nostro personale».

E poiché questa dichiarazione era seguita ad altri significativi apprezzamenti per la realtà cinese a cominciare dal discorso dell'Epifania del 1967, ossia in piena «rivoluzione culturale», l'attenzione di tutti gli osservatori che avevano seguito le varie fasi del viaggio del Papa si era ormai concentrata alla sosta di Hong Kong. Anzi, qualche giornale aveva addirittura preannunciato che ci sarebbe stato «un messaggio alla Cina».

Questa ipotesi era stata, in verità, alimentata da una corrispondenza da Hong Kong, apparsa su *L'Osservatore Romano* del 2 dicembre, a firma di Padre Giacomo Giardi, il quale aveva particolarmente sottolineato che la sosta alle porte della Cina «aveva un significato preciso nel contesto di tutto il viaggio in Estremo Oriente».

Paolo VI, però, rivolgendosi ai 40.000 persone riunite nello stadio di Hong Kong, al termine di una omelia genericamente evangelica, ha detto: «Amate e la missione della Chiesa. E' niente di più che queste semplici e sublimi parole, noi abbiamo intorno a noi, quasi lo sentiamo, tutto il popolo cinese, dovunque esso si trovi».

E come per sorpresa quanto aveva detto, perché, forse, gli sembrava insufficiente rispetto alle attese ma pensando anche all'imposta opportuna la diplomazia ha voluto riassumere il suo messaggio in una sola parola: «amore».

La Chiesa — ha sottolineato — non può tacere questa parola amore che resta».

Valeva la pena — si sono chiesti molti osservatori — fare tanti chilometri per dire a Hong Kong, ossia a soli 25 chilometri dalla frontiera cinese, assai meno di quanto il Papa ha detto alla Cina, in questi ultimi tre anni, parlando da Roma? Che cosa è accaduto durante il viaggio, da indurre Paolo VI a cambiare il discorso di Hong Kong rispetto a quello che aveva preparato a Roma?

Ieri mattina, infatti, nella sala stampa vaticana, dove puntualmente in questi giorni sono stati distribuiti ai giornalisti accreditati i discorsi del Papa, ci è stato detto che non poteva essere distribuito il testo preparato a Roma perché era stato modificato all'ultimo momento.

Hong Kong è formata dall'isola Vittoria (Hong Kong) e da un territorio (Kowloon) della Cina continentale nella baia di Canton. E' questa fetta di terraferma che fu ceduta agli inglesi con la Convenzione di Pechino del 1860. La Cina, poi, cedette al governo britannico una seconda parte di terraferma a prestito per 99 anni: si tratta dei nuovi territori. Nel 1997, per cui i nove decimi dell'attuale territorio dovranno essere restituiti alla Cina con la scadenza del contratto di affitto tra la corona britannica ed il governo di Pechino. Ciò significa che a Hong Kong siamo già in territorio cinese.

Ebbene a Hong Kong, su una popolazione di poco più di quattro milioni di abitanti, vivono 250.000 cattolici (1

Dopo gli incidenti all'ateneo di Concepcion

Incontro in Cile tra comunisti socialisti e membri MIR

SANTIAGO DEL CILE, 4. Rappresentanti del PC cile e del Partito socialista e del MIR (Movimento della sinistra rivoluzionaria) si sono incontrati questa notte a Santiago per discutere la situazione venutasi a creare alla università di Concepcion, dopo gli incidenti di ieri l'altro tra giovani comunisti e del MIR durante i quali uno studente e rimasto ucciso.

Al termine dell'incontro di ieri tutta la notte, una commissione mista di «pacificazione» è partita alla volta di Concepcion per mediare e fu allo stato di tensione e preparazione una lista unica di candidati per le elezioni del Comitato direttivo della Federazione studentesca, che si terranno il 10.

Sempre in riferimento a tali incidenti, il MIR ha diffuso un comunicato in cui, attribuendo la responsabilità dell'accaduto ai giovani comunisti si afferma che tali azioni non rientrano nei programmi del PC cile e del MIR.

«Ritendiamo — prosegue il documento — che oggi come sempre tali contrasti, all'interno della sinistra fanno l'interesse solo della destra e dell'imperialismo, che cercano in ogni occasione di creare le condizioni per una controffensiva reazionaria e sediziosa».

Accuse di «Al Fatah» al governo

Tensione ad Amman dopo i violenti scontri di giovedì

Due kibbutz e postazioni israeliane a Golan attaccate dai fedayn — Hussein latore di un messaggio della RAU a Washington

AMMAN, 4. Tensione in Giordania dove le organizzazioni di resistenza palestinesi hanno oggi al tributo all'esercito giordano la responsabilità dei violenti scontri avvenuti ieri sera ad Amman e che sono costati la vita a dodici persone, in un comunicato, Al Fatah ha rimproverato gli incidenti che sono iniziati quando gli equipaggi di due aerei israeliani di mitragliatrice e di un carro armato, inviati nei pressi di un campo profughi, aprirono il fuoco contro la folla che si era accolta intorno contemporaneamente — il seguito il comunicato — le forze israeliane hanno cominciato a sparare anche con i mortai contro le postazioni palestinesi, gli scontri sono durati due ore, fino alle 21, ma per tutta la notte sono stati uditi sporadici colpi di arma da fuoco. Si è trattato degli incidenti di maggior violenza da settembre ad oggi.

Intanto è stato annunciato che Hussein si è incontrato a Londra per cinquanta minuti con il primo ministro britannico Heath.

A Tel Aviv, un portavoce dell'esercito israeliano ha annunziato oggi che guerriglieri palestinesi hanno attaccato con razzi la notte scorsa un kibbutz nell'alta Galilea, e che un soldato israeliano è rimasto ferito. Un altro kibbutz è stato attaccato a colpi di mortai secondo il portavoce. I guerriglieri avrebbero agito dal territorio libanese e da quello siriano. Una pattuglia palestinese ha anche aperto il fuoco contro postazioni israeliane sulle alture di Golan.

IL CAIRO, 4. Il quotidiano «Al Ahram» ha scritto oggi che una serie di delegazioni governative della RAU visiterà nei prossimi giorni molti paesi d'Asia, d'Africa ed Europa per informare quei governi della situazione in Medio Oriente. Il quotidiano «Al Ahram» aggiunge che Hussein è latore a Washington di un messaggio che sottolinea la preoccupazione della RAU sulla possibilità che i combattimenti vengano ripresi, a meno che l'attuale tregua non dia qualche risultato.

Il Cairo intanto ha accusato Israele di avere violato nuovamente la tregua, avendo inviato velivoli a sorvolare la città di Suez.

Nuova sconfitta per Nixon

Il Senato USA nega i fondi per l'aereo supersonico «SST»

WASHINGTON, 4. Il Senato americano ha bocciato il progetto del presidente Nixon di continuare a sostenere con massicci aiuti federali la progettazione di un aereo supersonico di linea «SST». Con una votazione di 72-1 il Senato ha approvato un emendamento proposto dal senatore William Proxmire che sopprime un fondo di 290 milioni di dollari stanziato in precedenza fra i sette miliardi di dollari di spese previste per lo sviluppo del trasporto nell'anno fiscale '71.

La approvazione dell'emendamento, che rappresenta una nuova sconfitta per Nixon, provoca a detta di alcuni senatori, il licenziamento di non meno di 30 mila operai e tecnici prima di Natale ed infliggerà una battuta d'arresto all'avanzata tecnologia.

Il senatore democratico Warren Magnuson ha definito l'esito della votazione «un colpo per il futuro della supersonica aerea americana nella prossima generazione». Sia Magnuson che l'oltranzista Barry Goldwater si erano battuti perché il progetto di Nixon venisse approvato, definendo il supersonico «SST» necessario «per conservare al paese la supremazia nel settore tecnologico e nei mercati aeronautici mondiali».

Oggi Cross torna a Londra

Conclusa la vicenda del diplomatico rapito



MONTREAL — L'«affare Cross» è concluso. L'agente consolare inglese James Cross, sequestrato per sessanta giorni da uomini del Fronte di liberazione del Quebec che per liberarlo chiedevano il rilascio di alcuni membri del Fronte arrestati, ha ultimato ieri gli esami medici e parte oggi alla volta di Londra. La vicenda si è conclusa grazie alla mediazione di Cuba; il rappresentante cubano in Canada, infatti, ha preso in consegna il Cross dagli uomini del Fronte e lo ha poi consegnato alle autorità quando si ebbe conferma — questo era l'accordo — che i sequestratori erano giunti all'Avana.

NELLA FOTO: James Cross

«Se passeranno sarà una catastrofe»

FORTE OPPOSIZIONE IN USA alle leggi protezionistiche

Il progetto Mills — che colpirebbe notevolmente le importazioni — avversato dalla Camera di Commercio e da altri enti economici

NEW YORK, 4. La camera di commercio degli Stati Uniti ha per la prima volta preso una posizione nettamente ostile al progetto di legge protezionistica, respingendolo nel corso d'una assemblea plenaria a Washington come «catastrofico» e invitando Nixon a fare altrettanto.

In una lettera al capo della Casa Bianca, il vice presidente esecutivo della camera di commercio degli USA, Arch Booth, afferma tra l'altro: «coloro che cercano l'imposizione di quote per strappare concessioni ai giapponesi stanno giocando, sul terreno del commercio internazionale, alla roulette russa». Booth ha

fatto sapere a Nixon che, se egli non interverrà in tempo, il paese subirà «danni irreparabili».

Così come approvata dalla Camera e dalla Commissione finanze del Senato, la legge (che per ragioni politiche interne viene presentata congiuntamente a quella sull'assicurazione sociale) comprende anche limitazioni all'importazione di calzature e una serie di restrizioni potenziali su molti altri beni di consumo.

Un altro violento attacco contro il progetto Mills è stato sferrato nel corso della riunione annuale a New York degli importatori di acciaio e in occasione del ventennale

dell'«American Institute for Imported Steel». Negli ultimi due decenni le importazioni USA di acciaio dall'Europa e dal Giappone sono passate da 2 milioni e mezzo a 11,5 milioni di tonnellate annue (18 milioni nel 1968) con un giro d'affari per gli operatori americani pari a due miliardi di dollari.

Il senatore repubblicano Ben Packwood dell'Oregon parlando al congresso, ha detto che le restrizioni commerciali proposte avrebbero una incidenza drammatica sul costo della vita del cittadino medio americano, e se approvate, costituirebbero «una delle più gravi catastrofi che possano colpire gli Stati Uniti».

pilotare il bucato

con lo speciale termostato Zoppas la donna, l'unica in grado di valutare il tipo di sporco e le condizioni del tessuto, può scegliere la temperatura ideale dell'acqua. Nelle superautomatiche Zoppas temperature e programmi di lavaggio sono tra loro completamente indipendenti

posso con Zoppas

lavabanchera Zoppas